

13,00	Studio Sport Italia1
14,00	Eurogoals Eurosport
15,30	Tennis, torneo di Montreal Eurosport
16,15	Ciclismo, 2 giorni marchigiana Rai3
17,00	Ciclismo, Vuelta Burgos Eurosport
18,00	Sportsera Rai2
20,20	Sport 7 La7
21,00	Calcio, Trofeo Tim, Milan-Juve-Inter Canale5
22,05	Beach Soccer, Ita-Spa RaiSportSat
22,50	I miti: Straulino Rai2



La Virtus «in nero»: da metà gennaio niente contributi ai giocatori

Basket, un'indagine svela i mancati versamenti da parte della società bolognese che ricorre al Tar contro la Fip

Francesca Sancin

Bianconeri "in nero" dalla metà di gennaio. La Procura di Bologna e il nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, nel corso delle indagini sull'ipotesi di reato di false comunicazioni sociali a carico del presidente della Virtus, Marco Madrigali, hanno infatti accertato che dalle prime due settimane del 2003 la Virtus ha smesso di versare ai suoi cestisti i contributi Enpals. E mentre gli inquirenti stanno spulciando il bilancio della squadra bolognese, sono già due le istanze di fallimento che la Giba, il sindacato dei giocatori di pallacanestro, si dice pronta a presentare a nome di due associati che non hanno ricevuto tutti gli stipendi. A queste istanze potrebbero aggiungersi quelle di cestisti non italiani, e quindi non iscritti alla Giba, come ha precisato il

presidente del sindacato Giuseppe Cassi. Intanto la Virtus (nella foto tifosi bianconeri) ha fatto ricorso al Tar dell'Emilia Romagna. L'istanza del club bianconero è stata notificata ieri mattina alla Fip, alla Lega Basket serie A, al Coni e a Sani Becirovic, il giocatore cui la Virtus non ha pagato il lodo da un milione di euro, inadempienza che le è valsa la mancata iscrizione al prossimo campionato. Nel ricorso la Virtus chiede la sospensione e l'istanza di decreto presidenziale «inaudita altera parte», cioè senza che la Federazione abbia la possibilità di costituirsi in giudizio per rappresentare le proprie ragioni. Il muro contro muro non ha spaventato la Fip, che in un comunicato ha bollato senza mezzi termini il ricorso del club bolognese come «privo di ogni fondamento». La Federazione ha anche sottolineato che il ricorso è stato presentato ad un «Tribunale non competente»: la sede legale della Fip infatti è a Roma.

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Caso Catania, ora è indagato Carraro

La procura etnea apre un fascicolo: «Minacce a corpi politici e giudiziari dello Stato»

Domenico Valter Rizzo

CATANIA Aveva chiesto un risarcimento danni di due milioni di euro ed invece è finito iscritto nel registro degli indagati con un'accusa pesante: «Minacce ai corpi politici e giudiziari dello Stato».

Un reato, sanzionato dall'articolo 338 del codice penale che prevede, per i colpevoli, pene che vanno da un anno a sette anni di carcere. A decidere l'iscrizione nel registro degli indagati del presidente della Federcalcio, Franco Carraro, sono stati il procuratore aggiunto di Catania, Enzo D'Agata e il sostituto Francesco Testa che hanno esaminato - dopo un esposto dei legali del Catania - il contenuto dell'atto di citazione della Federcalcio.

Insomma ancora una grana per il sempre più contestato presidente della Federazione. Una grana che arriva dalla città che ormai per la Figg rischia di diventare una sorta di incubo. Il caso Catania, infatti, per un verso o per l'altro, sta facendo da detonatore per una vera e propria reazione a catena: l'apertura di diversi fronti giudiziari, da quello amministrativo a quello legale, unito allo scandalo fidejussioni (anche se è bene precisare che tra le due vicende non vi è un collegamento diretto) rischiano di far crollare un sistema che appariva come un monolito impossibile da scalfire.

La vicenda che ha portato all'iscrizione di Carraro nel registro degli indagati prende le mosse il 4 agosto. Quel giorno i messi notifi-

catori consegnano al presidente della seconda sezione del Tar, Vincenzo Zingales, e agli altri componenti del collegio un atto di cita-

zione per danni relativo alla loro decisione di riammettere il Catania in serie B. L'atto contiene la data per la citazione, cioè il 2 di-

cembre 2003, ma da parte della Federcalcio viene richiesta la procedura d'urgenza per la notifica, pare - affermano i legali del Cata-

nia Calcio nel loro esposto alla Procura - che addirittura ai notificatori sia stata prospettata una situazione di responsabilità perso-

nale in caso di ritardo nella notifica, con la prospettiva di una richiesta di danni anche nei loro confronti. L'atto di citazione per danni proposto da Carraro non è rivolto all'amministrazione dello Stato, così come prevede la legge del 1988, bensì direttamente contro i singoli magistrati del Tar.

Insomma un vero e proprio attacco diretto nei confronti di quei giudici che avevano già dato torto alla Federcalcio e che da lì a poco sarebbero stati nuovamente chiamati a pronunciarsi nella querelle che oppone il Catania alla Figg.

A far scattare l'inchiesta della magistratura penale è l'avvocato Andrea Scuderi, il legale che segue i casi del Catania davanti al Tar.

Il 5 agosto l'avvocato - che prepara la presentazione del nuovo ricorso del Catania per la riammissione in B, dopo l'annullamento,

per un vizio formale, della prima decisione del Tar favorevole alla squadra di Gauci Jr - si presenta alla segreteria del Tar di Catania, ma nel fascicolo processuale trova l'atto di citazione per danni contro i giudici del Tar.

Scuderi passa tutto al suo collega Enrico Trantino, che segue il Catania calcio sul fronte penale. Sarà lui a presentare un esposto alla procura della Repubblica di Catania, sostenendo che l'atto di citazione, non avendo alcun presupposto processuale, diventa una sorta di oggettiva minaccia nei confronti dei giudici del Tar.

Ma non solo, la presentazione della citazione per danni da parte di Carraro, crea una sorta di "incompatibilità" per i giudici del Tar che sarebbero obbligati a non occuparsi dei casi del Catania.

Insomma - affermano i legali del Catania - i giudici del Tar sono stati oggettivamente minacciati e per di più bloccati nell'esercizio della loro funzione.

«Quest'ultima vicenda - scrivono infatti i legali del Catania calcio nell'esposto presentato alla magistratura penale - potendo aver costituito ostacolo e ritardo nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali cautelari invocate dal Catania Calcio, viene sottoposto alla Signoria Vostra in relazione e per quanto possa essere attinente al procedimento in oggetto, essendo di immediata evidenza l'intento di tale iniziativa, finalizzata a impedire ai giudici citati di decidere sul ricorso del Calcio Catania, obbligandoli all'astensione».

A far scattare l'inchiesta della magistratura penale l'avvocato Scuderi che segue la società rossoazzurra



Riccardo Gauci, figlio del patron Luciano e presidente del Catania

si torna in campo

Da stasera si fa sul serio ma c'è il rischio slittamento

Se i venti di polemica continuano a soffiare sul 31 agosto, col rischio di allontanare la partenza del campionato, le certezze vengono dall'Uefa. Stasera il Perugia affronta al Curi il Wolfsburg - reduce dal 4-0 subito dal Dortmund in Bundesliga - per l'andata della finale Inter-totò. I grifoni inseguono l'Europa dagli anni '70, con Castagner in pan-

china. La gestione Gauci ha sfiorato l'obiettivo già tre volte, l'ultima con la tiratissima semifinale di Coppa Italia persa con il Milan. Cosmi si affida al collaudato 2-5-2, scioglierà il dubbio tra Obodo e Gatti per il centrocampo solo all'ultimo. Tra parentesi, sempre stasera ad Ancona triangolare di lusso per il Trofeo Tim con Milan, Inter e

Juventus a scaldare i muscoli in vista degli impegni da tre punti. Si inizia alle 21 con l'ennesimo capitolo della sfida tra Lippi e Ancelotti, poi i nerazzurri affrontano prima la perdente e poi la vincente del primo match (tutti da 45'). Domani invece tocca alla Lazio. All'Olimpico contro il Benfica per l'andata del preliminare Champions Mancini vedrà a che punto è l'esperimento della nuova stagione. Obiettivo puntato su Stam, Stankovic e Fiore. Sono ancora uomini mercato, se verranno impiegati sarà il segno che la loro maglia rimane biancoceleste. Guardare più avanti significa puntare a domenica, con la prima

fase di Coppa Italia. Ma non oltre, non al campionato. Il blitz con cui la Federcalcio ha stilato i calendari - per dare certezze agli interessi dei tifosi e degli investitori - potrebbe non bastare a garantire il fischio d'inizio del 31 (anzi del 30, con l'immane anticipo). Oltre alle baruffe legate alle iscrizioni di Roma e Napoli e agli strascichi giudiziari del caso Catania, rimangono al pettine i nodi legati ai contratti pay tv. Ancona e Sampdoria ancora non hanno chiuso, la piattaforma alternativa a Sky, Gioco Calcio, malgrado tutte le rassicurazioni ancora non si è presentata. E i club ribadiscono la voce: senza incasso

dei diritti televisivi non si gioca. L'anno passato, con la questione Plusmediatrading - le squadre "piccole" che si impuntarono per strappare contratti più alti - l'inizio del torneo slittò di due settimane. Bisognava iniziare il 31, si partì il 14 settembre. In mezzo, sistemata involontariamente a fagiolo, la partita della Nazionale il 7 a Baku con gli azeri (2-0 per gli azzurri) per la qualificazione a Euro 2004. Se si sfoglia il calendario di quest'anno, pare una fotocopia. Prima di campionato il 31, seconda il 14. Nazionale il 6 a Milano contro il Galles. Sarà un segno?

e. n.

La proposta

Segue dalla prima

Nel paludoso mondo del calcio i poteri forti avevano pensato di aspettare che passasse a nuttata sistemandosi su due palafitte dirimpettaie. Da una parte la Lega calcio sotto il tallone berlusconiano di Galliani, dall'altra la Federcalcio affidata al consumato uomo di tutte le stagioni, Carraro appunto. E ieri, forse ancora prima di essersi rivolto ad un legale, il presidente della Federcalcio ha trovato un illustre avvocato d'ufficio nello stesso presidente del Consiglio. Berlusconi alla domanda se Carraro avrebbe dovuto dimettersi, ha replicato seccamente con un: «Non vedo ragioni». Per poi lanciarsi in un'arringa da incorniciare subito in una puntata di Blob: «La politica deve restare fuori dalla politica, non deve interferire

nello sport». Ma senti chi parla! Quella sorta di patto è stato "scritto" per cercare di controllare i rimbalzi di un pallone impazzito e non per colpa sua. Dopo averlo drogato, scommettendo con criminalità sicumera sulle stupefacenti sniffate dei diritti tv, si sono ritrovati "a ruota". E in quelle condizioni hanno allora cominciato ad indossare i panni degli ipocriti predicatori («Gli ingaggi sono troppo alti... i giocatori si devono dare una regolata... non si possono più fare pazzie sul mercato...» e a finire nelle grinfie di "cravattari" in

misto lino. Ma nel calcio si gioca anche altre partite e ad An non è parso vero andare alla ricerca del gol in contropiede. Di ritagliarsi uno specchio di quella visibilità, che gli manca nella squadra di governo, sfruttando anche le risorse dei suoi bacini elettorali, come nel caso-Catania. E mentre l'inizio del campionato è dietro l'angolo è cominciato un torneo tra bande, senza arbitri o guardalinee. Faranno di tutto per farlo partire questo campionato. La Federcalcio sa che il Coni, che tra l'altro ha affidato alla sua nuova schedina le speranze

di rimpinguare le esauste casse olimpiche, non ha la forza di imporre un commissariamento. Ma anche se si alzerà il sipario resterà l'inquietante dietro le quinte. E una situazione così come si governa? E delle possibili ricadute chi se ne preoccupa? In un'Italia che si dibatte tra una crescita economica nulla e un'inflazione viva e vegeta c'è anche questo pallone floscio ma gonfio di micidiali veleni. Dietro di lui non corrono solo interessi economici ma anche l'interesse di milioni di tifosi, di intere città. E in tutto quel fango gli

schizzi possono diventare molto pericolosi. Il tifoso è sospettoso di natura, ma ora gli si offrono anche motivazioni concrete. E se esplose la rabbia come la arginiamo? Con il poliziotto di quartiere? Parlare di emergenza sotto il profilo sociale non è fare del facile allarmismo. Può sembrare un paradosso ma c'è una questione calcio, questione di interesse nazionale. Questo sì che è un settore che ha bisogno di "grandi opere". Ma il cantiere dei lavori a chi lo affidiamo? Ad un presidente del Consiglio

che tra i suoi tanti conflitti di interesse può "vantare" anche il calcio? Ancora una volta toccherà alla magistratura fare opera di bonifica? Se, come pare sempre più evidente, sono stati commessi dei reati, chi può impedire alle toghe di scendere in campo? Ma c'è bisogno soprattutto di un sussulto di civile e sensata indignazione civile.

A settembre le associazioni consumatori hanno indetto una sciopero della spesa per protestare con il vorticoso rialzo dei prezzi. E tifosi-consumatori perché non

provano a guardare oltre il loro striscione?

Qualche segnale già c'è: diverse società accusano un calo degli abbonamenti. E questa la strada da battere: staccare la spina al pallone terminale. Non c'è, in questo caso, solo un problema di eutanasia. La buona morte di «questo» calcio è il passaggio obbligato perché possa uscire dal coma profondo dove lo hanno gettato.

Un altro segnale c'è stato in quella torrida domenica del 22 giugno scorso a Milano, quando migliaia di ultrà di squadre diverse hanno manifestato lanciando una vertenza comune. Bisogna insistere, non si salva la propria squadra, se non si salva tutto il calcio. E tutti abbiamo bisogno che negli stadi torni ad essere rappresentata quell'utile allegoria della vita che è una partita di calcio.

Consumatori del mondo del calcio, unitevi

Ronaldo Pergolini